DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 Telef. 67.121 63.521 61.460 67.845
ABBONAMENTI: Un anno . . L. 3.750
Un semestre . . » 1.900
Un trimestre . . » 1.000
Spedizione in abbonam. postale - Conto corrente postale 1/29795
PUBBLICITA' per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 100 - Echi spettacoli L. 100 Cronaca L. 150 Necrologie L. 100 Finanziaria Banche, Legali L. 130 più tasse governative Pagamento anticipato Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S.P.I.) Via del Parlamento, 9, Roma — Telefoni 61 372, 68 964

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

LA CAMPAGNA PER LA DIFFUSIONE

Gli "Amici„ di Pisa hanno già prenotato per domani 7140 copie.
La Sezione "Gramsci„ di Terni ne diffonderà da sola 1000.

Una copia L. 15 - Arretrata L. 18 | SABATO 19 FEBBRAIO 1949 | ANNO XXVI (Nuova serie) N. 43

FERMARE LA MANO AI FORSENNATI CHE FANNO SPARARE SUI LAVORATORI!

La protesta del popolo della Capitale contro la sanguinosa aggressione di Isola Liri

Sospensione del lavoro in tutte le aziende alle 16 di ieri - Il comizio al Colosseo e il passo della CGIL al Viminale - Quattro ore di sciopero di tutti i poligrafici

Dopo la brigantesca aggressione contro il popolo e gli operai di Isola Liri, accusato dalla indignazione dei lavoratori e dalla emozione dell'opinione pubblica, il governo De Gasperi è ricorso all'arma vile della menzogna per nascondere le responsabilità sue e degli autori del gesto criminoso. Nemmeno una parola è stata detta alla nazione per condannare i pazzi che avevano fatto sparare a mitraglia su una popolazione inerme; nessuna misura è stata presa contro le autorità e i capi che avevano gettato nella costernazione una provincia intera; nessuna deplorazione per le vittime; ma gli operai, che solo chiedevano di salvare un'industria preziosa per la regione — in questo Lazio senza risorse e senza ricchezze — sono stati dipinti come malfattori, pericolosi per l'ordine pubblico. Poichè a questo è giunto il governo De Gasperi di considerare come suoi nemici tutti coloro che si oppongono alla liquidazione di una ricchezza nostra, del nostro patrimonio di industrie.

Il governo, che avrebbe potuto ancora, con un gesto riparatore, separare le sue responsabilità da quelle degli aggressori di Isola Liri, non lo ha fatto, in questo modo esso ha confermato che approva i pazzi che sparano sul popolo inerme e che ciò fa parte dei suoi metodi e del suo sciagurato piano di repressione. Oggi troviamo confermato che il Ministro è solo un servitore fazioso dei suoi odii politici e che le armi dello Stato non servono alla tutela della legge, ma solo ai padroni per respingere le richieste sacrosante delle masse. Dal mitra di Isola Liri alla sentenza Borghese, alle carceri spalancate per i partigiani: in spregio alla Costituzione, tutte le forze dello Stato vengono abbassate a strumento della fazione al potere e degli sporchi interessi di classe, che essa tutela. Chi non vede dove può precipitare lo Stato su questa strada? Chi non vede che si candatta di difendere i diritti Primordiali dei cittadini, poichè la cieca intolleranza di questa gente non risparmia dalla offesa nè gli operai di Isola Liri, nè il generale Coop, nè l'impiegato più modesto, nel suo ufficio?

In questa situazione, quale miserabile ironia le parole che l'onorevole De Gasperi, tra una sventagliata e l'altra dei mitra di Isola Liri, avrebbe pronunciate per una distensione! Bisogna piuttosto ringraziare i lavoratori di Roma e del Lazio, i quali hanno detto ieri una parola limpidissima su questo argomento: bisogna ringraziarli poichè essi, con la loro azione pronta, hanno richiamato l'attenzione della nazione sulle conseguenze funeste di una politica sciagurata e hanno ricordato agli aggressori che le forze del popolo sono attive e presenti. I lavoratori di Roma si sono dimostrati consapevoli che una sola è la via per giungere alla distensione: l'infrangibile unità popolare che sappia fermare la mano ai fazïosi del Viminale e costringerli ad arretrare nei loro disegni di violenza e di discordia. Ciò fu fatto nel passato; ciò sarà fatto anche oggi.

La risposta dei lavoratori

I sanguinosi avvenimenti di Isola Liri hanno suscitato nelle masse lavoratrici un'impressione profonda, di quelle che lasciano il solco nella coscienza popolare. Fin dalle prime ore di ieri mattina nelle fabbriche e nei cantieri di Roma, gli operai, non appena conosciute le notizie sull'eccidio, hanno cominciato a tempestare la Camera del Lavoro di delegazioni e telefonate. Alle 11, l'assemblea straordinaria delle Commissioni Interne e dei Direttivi, dei Sindacati, decideva la sospensione del lavoro in tutte le aziende della Capitale a partire dalle 16 del pomeriggio, e l'interruzione del servizio filotranviario dalle 15,30 alle 15,45. Da parte loro i poligrafici romani, che già nella mattinata avevano sospeso il lavoro dalle 11,30 alle 12, come quelli di tutta Italia, decidevano di riprendere lo sciopero alle 18. Alle 21.30 il Comitato Centrale della categoria, vista la prova di solidarietà e di compattezza data dai poligrafici, decideva la ripresa del lavoro per le ore 22

Il comizio al Colosseo

Lo sciopero generale di solidarietà con il popolo di Isola Liri, voluto dai lavoratori romani, si era intanto rapidamente realizzato. Dalla Breda, dalla Fatme, dalla Stefer, dalla Fiorentini, dalla Stigler, dalla Otis, dalle decine di cantieri edili, e dai depositi, folti gruppi di operai hanno cominciato a dirigersi verso il Colosseo per partecipare al comizio. Alle 17 il vasto piazzale era gremito di una folla muta: oltre 20 mila persone con cartelli improvvisati scritti in rosso « Basta col sangue dei lavoratori », « Abbasso il governo dei licenziamenti e della guerra civile! ». Hanno parlato i compagni Massini e Buschi, segretari della C.d.L., e infine ha preso la parola Fernando Santi, segretario generale della C.G.I.L., il quale ha annunciato che una delegazione del Direttivo della C.G.I.L. era in quel momento da De Gasperi e Scelba per porre il governo

I gravissimi avvenimenti di Isola Liri hanno avuto ieri mattina una eco immediata anche al Comitato Direttivo della C.G.I.L., che iniziava proprio allora i suoi lavori.

Su proposta di Roveda, dirigente dei metallurgici, è stata quindi nominata una delegazione per recarsi dal governo

Nel pomeriggio la delegazione, composta da Di Vittorio, Santi, Cannini, Parri, Mariani, Roveda, Teresa Noce, Valdarchi, Cristaldi, Bonazzi, Viglianesi e Papa, è stata ricevuta da De Gasperi e Sceiba al quali ha presentato l'indignata protesta del Direttivo e di tutti i lavoratori italiani per l'eccidio.

Al Viminale

I rappresentanti della C.G.I.L. hanno espresso la protesta e la inquietudine delle masse lavoratrici per i frequenti attacchi di imponenti forze di polizia contro i lavoratori impegnati in agitazioni sindacali, sottolineando che tali interventi hanno luogo esclusivamente contro i lavoratori ed a protezione dei datori di lavoro. Essi hanno inoltre rilevato che simili fatti non possono che aggravare la tensione politico-sociale esistente nel Paese e il malcontento delle masse, le quali difendono i propri interessi economici e morali nell'ambito dei diritti loro riconosciuti dalla Costituzione.

Mentre il Presidente del Consiglio auspicava genericamente una distensione, il Ministro Scelba ha ripetuto la versione dei fatti data dalle autorità governative. Dalla versione risultano assolutamente infondate le notizie relative al lancio di bombe lacrimogene contro la polizia e l'istallazione di fili metallici percorsi da corrente elettrica. Secondo il Ministro la polizia non avrebbe avuto il compito di scacciare gli operai dalla fabbrica.

Prima di lasciare il Viminale la delegazione della C.G.I.L. ha ricordato al Presidente del Consiglio e al Ministro Scelba la serie infinita degli interventi illegali delle forze di polizia nelle vertenze sindacali, ed ha affermato che una distensione dei rapporti sociali è possibile solo ponendo termine alla politica di repressioni violente e sanguinose contro le masse popolari.

DALLA MEZZANOTTE DI IERI

Sciopero generale in provincia di Frosinone

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

FROSINONE, 18. — *A partire dalla mezzanotte di oggi, e fino a domani alla stessa ora, tutta la provincia di Frosinone scenderà in sciopero di protesta contro le bestiali violenze di cui la Polizia, agli ordini del Governo, si ieri resa responsabile a Isola del Liri. Il fermento, tutt'oggi, è stato vivissimo in ogni paese e così pure in città. A Isola lo sciopero generale dura da ieri. Stasera il senatore Umberto Fiore, che ha immediatamente rimpiazzato il Segretario della Camera del Lavoro Potini, si è recato dal Prefetto per esprimere la indignata protesta dei lavoratori di tutta la provincia per il fermo di Potini e chiedere ragioni dell'inaudito provvedimento che colpesta ogni democratico procedimento. Il Prefetto non ha saputo, o voluto, dare spiegazione alcuna, limitandosi a dire che... il fermo non era stato disposto da lui. Ad ogni modo il Senatore Fiore ha fatto presente che questa situazione può durare soltanto per ventiquattr'ore. Scaduto tale termine, infatti, o il compagno Potini sarà rilasciato, oppure il suo fermo dovrà essere trasformato in arresto e, quindi, motivato.*

A Isola del Liri la situazione rimane molto tesa, gli operai della cartiera che ieri furono barbaramente mitragliati conservano un altissimo spirito di lotta, e così tutta la popolazione della zona che è con loro solidale. Questa mattina due dei feriti dai mitra della Polizia hanno lasciato l'ospedale, mentre l'operaio che era stato ridotto in fin di vita migliora sensibilmente.

La Polizia non ha abbandonato il teatro della sua gesta di ieri. Sebbene il numero degli uomini sia diminuito, lo schieramento armato è tuttora considerevole. Le autoblindo stazionano sempre davanti la caserma dei carabinieri di Isola, che è di fronte alla cartiera. In tutto il paese perdura lo stato di fermento e di vivissima indignazione. In alcune località dei dintorni i disoccupati hanno organizzato manifestazioni di solidarietà con gli operai della cartiera. Per domenica, in tutta la provincia, si preparano assemblee popolari per discutere la gravissima situazione in cui, da tempo, si trovano i disoccupati e per concordare un piano di lotta.

A. J.

PER NASCONDERE LE RESPONSABILITA' DEL GOVERNO

Scelba fornisce alla stampa versioni false e contraddittorie

La criminale aggressione di Isola Liri al Consiglio dei Ministri - Due comunicati ufficiali completamente diversi

Il modo come il governo ha reagito ai tragici avvenimenti di Isola Liri, costituisce una conferma delle responsabilità che pesano sulle spalle di tutti i ministri, per la politica antipopolare e di violenza che si vede instaurata nel Paese.

Il comportamento di Scelba è stato semplicemente vergognoso. Alle prime notizie giunte nella serata di giovedì da Frosinone il ministro degli interni, senza nemmeno attendere il rapporto dei suoi poliziotti, diramava alla stampa un comunicato contenente affermazioni pazzesche come quella che la polizia sarebbe stata accolta, dagli operai della Cartiera, con il *« lancio di bombe a mano e lacrimogene e colpi di arma da fuoco »*. *Non sapendo poi come giustificare il sanguinoso assalto della polizia contro gli operai assediati* nella Cartiera, Scelba non si faceva scrupolo di affermare che la decisione era stata presa in seguito al *« sentore »* che gli operai *« avevano determinato di immettere la corrente ad alta tensione nei reticolati sovrastanti il muro di cinta e nei numerosi cancelli »*. In seguito a ciò *« le forze dell'ordine reputarono indispensabile richiedere l'intervento di autoblinde per sfondare l'ingresso e penetrare nello stabilimento »*.

Questo è stato l'atteggiamento di Scelba prima del Consiglio dei ministri che si è riunito al Viminale nella mattinata di ieri. A quell'ora De Gasperi già si era reso conto della gravità della situazione in cui si trovava il governo per il criminale atteggiamento dei capi della spedizione di Isola Liri. Le reazione delle masse lavoratrici e dell'opinione pubblica si facevano ormai sentire.

I ministri convenivano allora di far diramare da Scelba un nuovo comunicato che confrontato con il primo, rivela in pieno la preoccupazione del governo di nascondere la sua coscienza sporca del sangue dei cittadini di Isola Liri.

Innanzitutto Scelba si è sforzato — nel comunicato — di addossare agli operai la responsabilità di aver acutizzato deliberatamente la vertenza sindacale. E' noto invece che essa è stata originata dal tentativo di smobilitare la Cartiera e si è acutizzata in seguito alla decisione padronale di proclamare la serrata. Scelba poi ha mantenuto la versione — inventata di sana pianta — secondo cui gli agenti sarebbero stati aggrediti dalla popolazione e dagli operai ma — dimenticando *« le bombe a mano e lacrimogene »* del primo comunicato — e si è limitato a parlare di pietre e di *« un petardo »*.

Anche la storiella della *« corrente ad alta tensione immessa nei reticolati »* è diventata insostenibile e allora Scelba non potendo più giustificare *« l'intervento di autoblinde per sfondare l'ingresso e penetrare nello stabilimento »* ha trasformato molto semplicemente questa criminale azione nell'invito alla *« persuasione »*, rivolto da un ufficiale agli operai.

« L'Unità » esce oggi in una unica edizione a causa dello sciopero che i poligrafici hanno effettuato ieri dalle 18 alle 22.

IL KUOMINTANG NON VUOLE LA PACE

Assurde proposte del governo nazionalista

NANCHINO, 18 — Sono stati resi noti oggi i sette punti che il governo nazionalista cinese ha trasmesso al governo della Cina popolare e che — nelle intenzioni dei dirigenti nazionalisti — dovrebbero costituire la base per i negoziati di pace in contrapposizione agli otto punti a suo tempo dettati da Mao-Tse-Tung. Le proposte di Nanchino sono le seguenti: cessazione immediata del fuoco; ritiro di ambo le parti per 40 miglia dalle posizioni tenute al momento della cessazione del fuoco; rilascio da ambo le parti di tutti i detenuti politici; garanzia da ambo le parti riguardo alla libertà di parola; fusione e consolidamento in un solo esercito delle armate comuniste e di quelle nazionaliste, con la riduzione complessiva del totale delle forze risultanti nella misura del 40 %; impiego di tale 40 % di smobilitati nelle opere di agricoltura e di pace in genere, formazione di un governo di coalizione con la partecipazione di tutti i *leaders* politici dei vari partiti

Tali proposte vengono generalmente considerate come l'equivalente di un rifiuto delle condizioni fissate da Mao-Tse-Tung e come un segno della volontà nazionalista di continuare la guerra.

DOMANI su l'Unità

un articolo di

Palmiro Togliatti

I DELITTI DI MILANO

APPELLO DEL PCI A TUTTI I DEMOCRATICI

Basta con le offese all'Italia della Resistenza

La sentenza Borghese è una prova della degenerazione della giustizia nel regime clericale - I comunisti condurranno una campagna contro le persecuzioni antipartigiane e la liberazione dei criminali fascisti

La Segreteria del P.C.I. comunica:

« La Segreteria del Partito Comunista Italiano, avuta notizia della scandalosa sentenza della Corte d'Assise straordinaria di Roma, con la quale viene posto di fatto in libertà uno dei più odiosi e tracotanti criminali fascisti, organizzatore al servizio dei tedeschi dell'assassinio e della strage di cittadini e patrioti gloriosi, esprime per questo fatto la sua indignata protesta. Questa sentenza, che segue ad altre assoluzioni e liberazioni scandalose di criminali fascisti, pone a tutti i cittadini di sentimenti democratici in modo acuto la questione della degenerazione della giustizia in un regime come l'attuale.

Non è tollerabile che i criminali fascisti sfuggano a qualsiasi sanzione e ritornino liberi a cospirare contro la libertà, nel momento in cui in tutte le regioni d'Italia, per ordine del governo clericale, si stanno sistematicamente perseguitando valorosi combattenti partigiani, di null'altro colpevoli che di avere compiuto quegli atti di guerra, di insurrezione contro le autorità fasciste, di santa rivolta contro i carnefici e contro i servi dello straniero, che erano doverosi per ogni italiano.

E' bene che tutti i cittadini sappiano che nel momento in cui una canaglia fascista come il comandante della X Mas viene posto in libertà, vi sono nelle guardine e nelle carceri d'Italia decine e centinaia di partigiani che vengono privati della libertà, rinviati a giudizio e persino torturati, perchè hanno fatto il loro dovere perseguitando con le armi l'invasore tedesco e i suoi agenti fascisti. Questi fatti, che gridano vendetta al cospetto di ogni coscienza integra e democratica, aprono nel nostro Paese una grave, insanabile crisi della fiducia che i cittadini devono avere negli organi destinati alla tutela della libertà e della giustizia.

Il Partito comunista fa presente questa situazione a tutti i partiti e a tutti i cittadini, affinchè siano ben chiare tutte le responsabilità.

E' stato deciso che il problema delle persecuzioni contro i combattenti partigiani e delle vergognose liberazioni dei criminali fascisti sia portato con energia in Parlamento e agitato nel modo più vasto nel Paese. Il Partito comunista aderisce alle manifestazioni indette per il 27 febbraio dalle organizzazioni combattentistiche e partigiane, per protestare contro l'indegna persecuzione, istaurata dal governo attuale contro i combattenti della resistenza, e assicura tutti questi combattenti che i comunisti si collocano e si collocheranno sempre in prima fila e con tutte le loro forze per respingere l'odiosa e faziosa politica che vorrebbe trasformare in delinquenti coloro che hanno salvato il Paese, mentre erige altari per i criminali che lo hanno tratto alla rovina ».

IL SALVATAGGIO DI BORGHESE E' UN INSULTO ALL'ANTIFASCISMO

In una drammatica seduta al Senato Lussu denuncia la scandalosa sentenza

L'appassionato intervento del senatore sardo salutato dagli applausi della grande maggioranza dell'Assemblea - Una rivelazione del Sen. Gasparotto

L'ondata di ira e di indignazione sollevata in tutto il Paese dalla assoluzione di uno dei più efferati criminali fascisti, ha avuto una eco drammatica ieri al Senato.

La seduta si è aperta alle 16 sotto la presidenza del vice Presidente MOLE'. Subito ha chiesto la parola il sen. LUSSU. « Mi permetto attirare l'attenzione del Senato — inizia il senatore sardo scandendo le parole — su un fatto che ha avuto una forte ripercussione nel nostro Paese e che non mancherà di averla anche all'estero. Intendo riferirmi alla trionfale liberazione del criminale Valerio Borghese. Credo che la totalità di questa Assemblea, in tutti i suoi settori...

MOLE': « On. Lussu, ella sta parlando sul processo verbale. Se vuole intervenire su questa questione presenti una interrogazione ».

LUSSU: « On. Presidente, le dico subito che per venire incontro alle esigenze del nostro Regolamento, annuncio che presento in questo momento una interpellanza al Presidente del Consiglio e al Ministro di Giustizia, con carattere di urgenza, *(legge un foglietto che ha appena terminato di scrivere)* « per conoscere se non ritengano necessario per prestigio democratico della Repubblica presentare al Parlamento provvedimenti legislativi atti a frenare il risorgere del fascismo, quale si è potuto constatare con la assoluzione del comandante della « decima mas ».

Un vivo fermento si nota sui banchi di sinistra. In questa atmosfera tesa prende la parola GRASSI (Ministro della Giustizia): *Non so* quando si potrà discutere l'interpellanza Lussu. Voglio però subito dire qualcosa sulla sentenza del processo Borghese. Esso si è svolto dinanzi alle Assise Speciali che dovevano cessare di esistere con la fine del 1947 e che io ho tenuto in piedi per i processi Borghese e Graziani, e questo perchè...

PASTORE. « Perchè il processo fu portato da Milano a Roma?

GRASSI: « Questa è un'altra questione. Il Procuratore Generale ha richiesto l'ergastolo. La giuria ha pronunciato una condanna di dodici anni. La pena è stata ridotta di un terzo per l'art. 26 del Codice Penale Militare che stabilisce questa riduzione per chi abbia benemerenze di guerra...

La frase del Ministro fa scoppiare l'indignazione finora trattenuta a stento sui banchi di sinistra.

SCOCCIMARRO: « Quali benemerenze? Ce le dica! Benemerenze fasciste! ».

GRASSI: « Il resto del condono deriva dalla amnistia del giugno 1946....

SCOCCIMARRO scattando: « Adesso si rivela quale è la pacificazione che volevate. In libertà gli assassini fascisti, in galera i partigiani che hanno salvato l'Italia! ».

D'ARAGONA (alzando le braccia): « E' la legge... ».

GRISOLIA insorge: « Sta' zitto, amico di Mussolini », grida in faccia al vecchio traditore. L'atmosfera è sempre più accesa. Mentre dei vari banchi si scambiano invettive, il monarchico BUONOCORE riesce a raccogliere il fiato per gridare qualcosa. Si afferrano le parole « Primate d'Ungheria... ».

GRASSI che non ha ancora detto una parola di deplorazione per la sentenza ungherese che ha offeso milioni di italiani, è pronto a far suo il suggerimento che gli viene dal piselo e dal monarchico: « In Italia — egli dice — la giustizia si amministra secondo le leggi ». I clericali, Cingolani in testa, applaudono freneticamente.

CASADEI, puntando il dito su Cingolani: « Sei un fascista tu. Che cosa applaudi? ». Il tumulto si protrae. Finalmente MOLE' riesce a riportare un po' di calma e a dare di nuovo la parola a LUSSU. « Onorevoli colleghi, questa Assemblea è un organo politico che cesserebbe di essere tale il giorno in cui cessasse di rispondere alla coscienza popolare. Ora non vi è dubbio che un grande turbamento ha portato la scandalosa assoluzione di Borghese. Io credo che da tutti questi settori possa levarsi una comune parola di condanna. Vedo di fronte a me un valoroso comandante della guerra partigiana, il gen. Cadorna. C'è qui un altro comandante partigiano, il sen. Parri. In questa Assemblea siedono dei colleghi il cui principale titolo d'onore è quello di essere stati combattenti dell'antifascismo e della Resistenza. Questa Assemblea deve dunque senti-

(continua in 4.a pagina, 7.a colonna)

COMUNICATO

La Direzione del Partito Comunista Italiano è convocata in Roma per le ore 8 di mercoledì 23 febbraio.

Proteste in tutta Italia per la scarcerazione di Borghese

Sospensioni del lavoro - Un comizio di Nergaville a Torino - Appelli dell'UDI e dell'Alleanza Giovanile - Una mozione dei giornalisti

La scarcerazione del criminale Borghese ha suscitato in tutto il Paese la vivace e indignata reazione di tutti i cittadini onesti. Sospensioni del lavoro nelle fabbriche e negli uffici, ordini del giorno di protesta di enti e associazioni, si sono succeduti per tutta la giornata

A Milano

A Milano si sono verificate compatte astensioni dal lavoro delle maestranze indignate. Alla Pirelli mezz'ora di fermata. Dalle provincie dell'Italia Settentrionale giungono notizie di analoghe, spontanee manifestazioni.

Negarville parla a Torino

A Torino gli operai della FIAT Mirafiori, Nebiolo, Aeronautica, SNIA, e di molte altre fabbriche hanno sospeso il lavoro ieri mattina e si sono incolonnati recandosi in Piazza Castello dove ha parlato il compagno sen. Negarville: « La sfida della scarcerazione di Borghese — egli ha detto — la raccogliamo con questa manifestazione di forza che deve essere preludio a ben altre manifestazioni perchè non è più tollerabile quello che sta avvenendo in Italia ».

A Genova

A Genova gli operai degli stabilimenti industriali e del porto hanno sospeso il lavoro per tutta la mattinata. Un corteo ha sfilato per le vie del centro fino alla Prefettura ove una delegazione ha consegnato un ordine del giorno di protesta.

La protesta dell'ANPI romana

A Roma si è riunito in seduta straordinaria il Comitato Direttivo Provinciale Romano dell'A.N.P.I. il quale ha indetto per domani una manifestazione di protesta al Teatro Ausonia contro la scandalosa scarcerazione di Borghese ed ha votato un ordine del giorno che sarà reso noto domani.

La protesta dell'UDI e dell'Alleanza Giovanile

L'UDI si è resa interprete dello unanime sentimento di riprovazione delle donne italiane, elevando « la sua indignata protesta contro la scandalosa sentenza con cui si pone in libertà un criminale fascista responsabile di tanti massacri perpetrati contro gloriosi patrioti », sentenza che « è tanto più oltraggiosa in quanto avviene mentre si tenta di denigrare il valoroso movimento partigiano e la polizia di Scelba infierisce selvaggiamente sui lavoratori ». L'UDI aderirà alle manifestazioni di protesta che si terranno in tutta Italia facendo appello a tutte le donne affinchè vi partecipino in massa. Una delegazione dell'UDI si recherà dal Presidente della Repubblica e dal Ministro Grassi.

L'Alleanza Giovanile, dopo aver espresso la sua vibrata protesta, chiama tutta la gioventù a far sentire il proprio sdegno nelle manifestazioni che avranno luogo il 27 febbraio per commemorare l'Eroe della Resistenza Eugenio Curiel. L'Alleanza ha deciso inoltre di invitare gli altri movimenti giovanili (GIAC, DC, PRI, PSLI) a una riunione comune per oggi nella sede del PSI per esaminare la situazione creatasi con la scandalosa assoluzione.

La mozione dei giornalisti

Anche i giornalisti, di tutte le tendenze, hanno voluto associarsi alla condanna per la scarcerazione di Borghese sottoscrivendo una *mozione con cui* « intendono manifestare la preoccupazione propria e degli strati di opinione pubblica che essi come giornalisti interpretano » per la sentenza, che essi considerano « come il sintomo di una situazione che va seriamente meditata e denunciata al Paese ». Oltre ai redattori de *l'Unità* e dell'*Avanti*, hanno sottoscritto tra gli altri: Nicola De Feo della RAI, Vittorio Gorresio e Ugo Zatterin della *Stampa*; Petrucci, Arata, Trabucco e Montini del *Popolo*, Forcella, Garosci e Vittorelli di *Italia Socialista*, Silvio Negro e Martella del *Corriere della Sera*; Dina e Girardo dell'*Umanità*; Giani Luna e Lucatello del *Quotidiano*; Luciana Tedeschi, Franco Monicelli, Sandro De Feo, Giuseppe Mori; Regdo Scodro, Achille Romanelli, Carla Pertini, Lina Casella, Michele Maietti, Edoardo Rossi (*Il Paese*), Romolo Mangione e numerosi altri.

Il P. G. presenta ricorso in Cassazione

Il Sostituto Procuratore Generale Domenico Riccotti che ha sostenuto la pubblica accusa nel processo a carico di Valerio Borghese presenterà oggi ricorso per Cassazione contro la sentenza pronunciata dalla Corte di Assise di Roma. Il ricorso investirà tutta la sentenza.

DOMANI ALLE 11 IN PIAZZA DEL POPOLO

Il cinema italiano a comizio per difendere la sua esistenza

Sui muri di Roma è apparso ieri un manifesto bicolore sul quale campeggiano i nomi di alcuni tra i più famosi registi e attori del nostro cinema. Il manifesto dice: « Milioni di spettatori a New York, Parigi, Londra, Buenos Aires hanno applaudito il film italiano. In Italia invece il cinema nazionale è minacciato di soffocamento. Perchè? Ve lo diranno Anna Magnani, Vittorio De Sica, Alessandro Blasetti, Luigi Zampa, Luchino Visconti, nel grande comizio indetto per domenica 20 a piazza del Popolo ».

Il cinema italiano scende in piazza. Questa decisione del « Comitato di agitazione permanente », espressione di lotta di dieci mila lavoratori del cinema italiano, è stato annunciato ieri nel corso di una conferenza stampa tenuta a Palazzo Marignoli.

Alla conferenza, affollatissima, sono intervenuti, prendendo la parola per illustrare i vari aspetti — culturale, economico e politico — della grande agitazione in corso, le personalità più significative della nostra cinematografia: tra gli altri erano presenti Gino Cervi, A. Lattuada, V. De Sica, L. Zampa, G. De Santis, M. Camerini, M. Costa, C. L. Bragaglia, M. Mattoli, M. Girotti, Alessandro Blasetti Carla Del Poggio, G. Manenti, Leo Micardi, Angelo Besozzi e tutti i rappresentanti della stampa cinematografica. Hanno parlato Besozzi a nome dei produttori, Boitero a nome dei lavoratori del cinema Mario Camerini per la Commissione consultiva. All'animata discussione hanno preso parte tra gli altri Vittorio De Sica, Manenti e il critico Marinucci.

« Oggi — ha detto il regista Mario Camerini — noi vogliamo sapere dal governo se vuole che il cinema italiano sopravviva o se ne vuole la morte. E' governo deve assumersi le sue responsabilità e finirla di prenderci in giro con le benevole e comprensive « assicurazioni » fatte per bocca dell'on. Andreotti ».

All'on. Andreotti ha diretto un lungo promemoria il produttore Gualino, della « Lux » — la nostra più importante casa di produzione — nel quale è testualmente detto che « se la nuova legge in favore della produzione cinematografica italiana non sarà approvata entro il 30 aprile 1949, ogni attività dei produttori cesserà automaticamente ». Non meno decise sono state le parole del produttore Manenti.

Domani Roma assisterà ad una protesta clamorosa. Perchè non si vuole aiutare il nostro cinema? Perchè si fa di tutto per soffocarlo? Quali interessi si vogliono difendere? Questi pressanti interrogativi verranno posti all'attenzione del pubblico romano e di tutta Italia.